

**Intervista a Giuseppe Pecoraro**

## «Il primario non mi aveva informato»

**Il direttore generale del Policlinico** «Soltanto dopo il clamore mi ha spiegato quanto accaduto. Ma le complicità sono del tutto indipendenti»

**M. MO.**

MESSINA  
politica@unita.it

**D**irettore, dopo l'incredibile vicenda della rissa, anche la denuncia dei familiari di Giovanna Panarello, deceduta dopo il ricovero, tre giorni fa, per dolori allo stomaco. La struttura da lei diretta sciorina malasanità?

«Attenzione, è un caso presunto di malasanità. La signora Panarello, affetta da morbo di Crohn, è stata considerata in condizioni di salute estreme, tali da non poterla sottoporre a intervento chirurgico. Capisco che l'atmosfera sia tale da portare a giudizi allarmanti, ma bisogna andare cauti».

**L'atmosfera deriva soprattutto da una grande sfiducia dei pazienti.**

«È chiaro che lì dove viene a mancare il rapporto di fiducia, il paziente ritiene comunque di non essere stato trattato con sufficiente riguardo e professionalità».

**Due sospensioni e il ritiro dell'assegno di ricerca a De Vivo, provvedimento di una certa severità, lo si ritiene maggiormente responsabile?**

«Il dottor De Vivo non aveva nessuna autorizzazione a prestare assistenza ai pazienti. Bisogna adesso verificare che tipo di lavoro svolgesse in reparto».

**Un ricercatore si comporta da medico interno alla sua struttura e lei non ne sa niente?**

«Si faccia conto che il primario di ginecologia, il dottor Domenico Granesse, dopo il fatto, accaduto giovedì mattina, non ha ritenuto opportuno informare la direzione dell'ospedale. L'ha fatto solo il giorno dopo, quando il battage mediatico era già iniziato».

**Come può succedere una cosa simile**

**in un ospedale?**

«Ho appena finito di parlare con l'anestesista, Angelo Sinardi. Mi assicura che le procedure seguite sono state quelle ordinarie. La paziente presentava delle difficoltà, il bambino aveva il cordone intorno al collo. Purtroppo l'emorragia può essere conseguenza, non unica o straordinaria, del parto cesareo».

**Qual è la percentuale dei cesarei al policlinico?**

«Il 47 per cento dei parti avviene chirurgicamente, un dato eccessivo: è stato già posto come obiettivo la riduzione sotto il 40 per cento. E il numero di cesarei è già diminuito».

**Perché si ricorre al taglio così spesso, per insicurezza del medico?**

«Da alcuni medici è ritenuta una procedura più sicura».

**A febbraio scorso disse: «Qualcuno pensa che io non capisca le regole del**

**L'ultima morte sospetta**

«In questo momento cerchiamo di evitare giudizi affrettati»

**Veleni e accuse incrociate**

«Ho tagliato rendite parassitarie, per questo sono stato calunniato»

**gioco, la verità è che non le condivido». Con chi ce l'aveva?**

«Ci si renda conto che da quando dirigo questa struttura (dicembre 2007, ndr) sono stato chiamato a rispondere non dell'efficienza sanitaria ma dell'organizzazione dei parcheggi, e della mensa. Ho rescisso il contratto con una società di vigilanza che ci costava 1 milione 700mila euro, ho tagliato rendite parassitarie, e per questo sono stato calunniato». ❖

## Il business dei cesarei anomalia italiana e malcostume sanitario

Nel nostro paese i parti chirurgici sono il 38% del totale contro il 15% dell'Olanda o il 14% della Slovenia. Ma anche l'Oms ne stigmatizza l'abuso. Le responsabilità dei medici

### Il dossier

**MADDALENA LOY**

ROMA  
mloy@unita.it

**I**l taglio cesareo (TC) è un intervento chirurgico attraverso cui il ginecologo procede all'estrazione del feto. Il protocollo medico internazionale prescrive che debba essere effettuato se persistono due precise condizioni: o perché è programmato (ad esempio in caso di posizione podalica del bambino) o perché è urgente (capita quando il cordone ombelicale si avvolge intorno al feto). In entrambi i casi il TC non è un'opzione ma un obbligo, su cui c'è poco da discutere. In Italia, invece, accade che due medici si prendano a botte per motivi che nulla hanno a che vedere rispetto a queste due premesse.

**Le statistiche descrivono** una situazione sconcertante: nel nostro paese i cesarei sono passati dall'11% del 1980 al 38% del 2008, la più alta percentuale a livello europeo. Negli altri Paesi si registrano valori ben inferiori al 30%, che si abbassano al 15% in Olanda e al 14% in Slovenia.

Gli onorari di un ginecologo che effettua TC sono più alti rispetto a chi assiste una donna in parto spontaneo. Molte assicurazioni mediche rimborsano i parti concedendo circa 2mila euro in più in caso di TC. E, guarda caso, nel nostro Paese ci sono più cesarei nelle cliniche private. Ma è anche una questione di rischi, tempo e comodità. Non della donna, ma del medico.

Il medico rischia meno facendo l'incisione chirurgica. E poi: il cesareo dura mezz'ora, un parto naturale può durare anche 24 ore. Infine, vogliamo mettere la comodità di fissare un parto il lunedì pomeriggio, rispetto alla noia di essere svegliati nel cuore della notte da

una paziente che ha le doglie?

**Le raccomandazioni** dell'Oms indicano che l'abuso dei cesarei non rappresenta un vantaggio per puerpere e neonati. Anzi: le regioni con una media più bassa di cesarei registrano una mortalità perinatale e una morbilità neonatale inferiore.

Nonostante ciò, è in atto in Italia un vero e proprio lavaggio del cervello delle gestanti: sempre più donne vengono convinte dai ginecologi, già nei primi mesi della gravidanza e indipendentemente dalle condizioni del feto, che il cesareo metta al riparo da qualsiasi complicazione e sia più "sicuro". Una motivazione che non può non far breccia nella maggioranza delle donne, soprattutto primipare, per le quali il medico è soprattutto uno psicologo, cui si affidano completamente nel momento più delicato della loro vita.

**Ben venga, dunque,** il monito del ministro Fazio sull'abuso dei cesarei in Italia. Ma il governo

#### SICILIA DA RECORD

Sicilia da Guinness per il numero di parti cesarei praticati. La percentuale in Regione è del 53% - 53,7% nel 2008 e 53,11% nel 2009 - a fronte di una media nazionale del 38,35%.

faccia qualcosa per interrompere il business dei cesarei. Si condannino i medici che ne abusano. Siano premiate le strutture che incoraggiano il parto spontaneo. E, soprattutto, si educino le mamme a ragionare con la propria testa e a decidere come far nascere i loro figli, senza subire pressioni e condizionamenti di medici senza scrupoli e senza cuore. ❖